

## Formica, il regolamentatore

La stampa, anche quella di sinistra, si è limitata a registrare senza alcuna considerazione critica le gravissime dichiarazioni del ministro dei trasporti Formica, ex tesoriere del Psi, in merito alla regolamentazione dello sciopero in tutta la categoria dei trasporti. Il ministro, che mantiene la minaccia della precettazione, propone di far approvare, dal Consiglio di amministrazione delle Ffss, un decreto che fra l'altro disponga di trattenerne la paga di una intera giornata lavorativa in tutti i casi di scioperi brevi e articolati. Alla base di questa incredibile proposta vi sarebbe la constatazione che lo sciopero di un'ora consentirebbe ai ferrovieri il ricorso generalizzato allo straordinario, così da trasformare una azione di lotta in occasione di guadagno supplementare.

Non ci sembrerebbe neppure il caso di rispondere a una provocazione tanto volgare se l'informazione approssimativa e deformata che la stampa e la televisione danno di questa categoria non avesse raggiunto i livelli attuali. E' necessario precisare che: 1) per quanto ci riguarda lo sciopero breve si effettua presenziando il mezzo di trazione, senza possibilità di allontanamento, in attesa di riprendere il lavoro; 2) per il personale di macchina il ricorso allo straordinario con il conseguente appesantimento dei turni e dei carichi di lavoro, è diventato piuttosto una normale prassi, essendo il nostro salario basato tutto sulle competenze accessorie e sugli incentivi. Vogliamo a proposito ricordare l'allucinante campagna di denigrazione a cui furono sottoposti i macchinisti che lasciarono, l'estate scorsa, un treno a Lodi, colpevoli di non volere lo straordinario e di avere chiesto per questo la sostituzione di cui avevano diritto.

La sortita del ministro che cade (se si esclude la recente e peraltro parzialmente fallita agitazione della Ffsafs) in un momento di relativa stasi delle lotte sindacali, ha l'obiettivo politico: 1) di limitare il diritto di sciopero; 2) preparare le condizioni per colpire ogni lotta articolata e decisa dalle istanze di base, compresi i consigli dei delegati; 3) estendere in seguito questi provvedimenti a tutte le categorie dei lavoratori. In seguito si sono avute delle brevi dichiarazioni dei

dirigenti sindacali. Il segretario della Uil - trasporti Salvarani in una intervista al *Sole 24 ore*, giornale della Confindustria, propone un codice di comportamento inserito nei contratti e ratificato con legge, che stabilisca quando è il momento di trattare, quando e come è lecito scioperare, quando la parola deve passare dal tavolo del negoziato al Parlamento. Altre dichiarazioni si sono avute dal segretario della Filt-Cgil Zuccherini sulla *Repubblica*, secondo cui gli scioperi degli autonomi vanno combattuti invitando gli iscritti alle confederazioni a sostituirsi agli scioperanti e in certi casi con la precettazione. La questione non si risolve a colpi di dichiarazioni sui giornali, accettando nei fatti di trattare subito con il ministro.

In un momento in cui i lavoratori sono sottoposti a una grandinata di provvedimenti e di attacchi, non basta cavarsela con qualche dichiarazione in sesta o settima pagina dell'*Unità*. Tralasciare la cosa in questo modo significa accettarla nei fatti facendola passare senza la minima opposizione e nel silenzio. Per questo ci chiediamo quale consistenza abbia la «svolta» di cui tanto si parla, nella politica di questo partito.

Le ultime uscite di Formica, oltre a rincarare la dose, vorrebbero ancora aumentare la confusione, poiché da quello che dice non si capisce più chi sono i nemici dei lavoratori. Così dopo aver proposto per anni la definizione di un codice di autoregolamentazione, oggi, come era prevedibile con le dichiarazioni di Marianetti (Cgil) e della Uil, che accettano di regolare per legge la materia, il sindacato è all'ultimo atto di questa farsa. Ma accettare di stringere in modo autoritario la libertà e la democrazia reale, volendoci privare definitivamente di ogni possibilità di decidere come e quando scioperare, in relazione all'importanza degli obiettivi e all'atteggiamento della controparte, come non aver mai promosso una seria ricerca di forme di lotta che non colpiscano involontariamente altri lavoratori, non potrà mai essere una soluzione accettabile e definitiva per tutti noi.

*Un gruppo di macchinisti e aiutomacchinisti dei depositi locomotive  
Roma-San Lorenzo e Roma-Smistamento*

16/1/81